

Dal punto di vista economico, circa il 70% della forza lavoro del Paese è dedito all'agricoltura (soprattutto cotone) e all'allevamento di bestiame, che concorrono in modo rilevante al reddito e si concentrano lungo le rive del fiume Niger. Di dimensioni non rilevanti è invece l'attività industriale, che consiste nella filatura del cotone e nella trasformazione dei prodotti agricoli. Circa il turismo, le forti potenzialità del Paese (con numerosi parchi naturali e siti archeologici), già ostacolate dalla mancanza di adeguate infrastrutture, sono attualmente azzerate dalla situazione di crescente insicurezza sopra menzionata.

La stabilità politica degli anni precedenti il 2012 ha consentito al governo di attuare un vasto piano di riforme per ridurre l'ingerenza dello Stato nell'economia e promuovere lo sviluppo del settore privato. I progressi compiuti sotto il profilo macroeconomico non hanno però ridotto la fragilità dell'economia, esposta sia alle fluttuazioni dei prezzi delle materie prime sui mercati internazionali sia alle ripercussioni del clima e delle condizioni meteorologiche sulle rese agricole.

Dopo un periodo di crescita economica che ha caratterizzato gli ultimi anni, nel 2012, a causa della situazione di profonda instabilità interna, la crescita economica del Paese si è arrestata facendo registrare addirittura un valore negativo (- 4,5%).

La razionalizzazione fiscale ha fatto registrare un aumento delle entrate, ma il bilancio pubblico resta in deficit, nonostante gli aiuti esteri.

Dal punto di vista sociale, la popolazione del Mali vive con meno di due dollari al giorno, la speranza di vita alla nascita è di 53 anni, la metà della popolazione non ha accesso all'acqua potabile e addirittura il 69% della popolazione sopra i 15 anni è analfabeta; questo dato riguarda l'80% delle donne.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto

Il Mali si è dotato di un Piano di azione per l'efficacia dell'aiuto allo sviluppo. In linea con il Programma d'azione di Accra, il Governo del Mali e i donatori stanno finalizzando la Strategia Comune d'Assistenza Paese (SCAP) che rappresenterà il quadro di riferimento per l'armonizzazione degli aiuti allo sviluppo.

L'applicazione del Codice di condotta sulla complementarità e la divisione del lavoro secondo le linee guida elaborate dalla Commissione Europea è in uno stadio avanzato. La finalizzazione di questo processo porterà alla scelta di non più di tre settori di intervento per donatore. Tale scelta verrà fatta sulla base del volume e della durata degli impegni finanziari e della presenza ed esperienza sul terreno.

La Cooperazione Italiana non partecipa in maniera costante alle consultazioni fra donatori in merito ai processi di Divisione del Lavoro e di applicazione della Dichiarazione di Parigi.

Attività della Cooperazione Italiana

Nel periodo 2004 – 2012, la Cooperazione Italiana ha incrementato il volume degli aiuti e ha finanziato diverse iniziative nel campo della riduzione della povertà, dello sviluppo rurale e della sicurezza alimentare, dell'approvvigionamento idrico, delle questioni di genere, della sanità e della medicina tradizionale per un totale di circa 17 milioni di euro. Malgrado ciò l'Italia continua ad occupare gli ultimi posti tra i donatori più importanti in termini di volume totale di aiuto. Lo sviluppo e la tutela delle risorse idriche in Mali ha rappresentato per l'Italia un settore d'intervento prioritario.

È inoltre in corso di definizione la partecipazione finanziaria italiana alla realizzazione dell'acquedotto di Kabala, progetto che prevede la creazione di una condotta di trasferimento dell'acqua fra la stazione di pompaggio di Djikoron e il serbatoio di Korofina e la costruzione di un nuovo serbatoio a Doumanzana con annessa la rete di distribuzione. L'intervento italiano è complementare al programma di sviluppo globale di adduzione d'acqua per la città di Bamako, al quale partecipano altri donatori tra cui la BID, la BOAC, la BAD, la Banca Mondiale, la Cooperazione tedesca, l'UE e la Francia. Le attività sono tuttavia al momento in stand-by a causa delle precarie situazioni di sicurezza nel Paese.

Sono attualmente in corso nel paese due progetti promossi da ONG italiane. Il primo, affidato ad ISCOS riguarda il settore dell'agricoltura e della sicurezza alimentare, il secondo, più recente e affidato al CIPA interviene nel settore dell'Infanzia.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012**1)**

<i>Titolo iniziativa</i>	"Programma di miglioramento del reddito e della sicurezza alimentare delle famiglie contadine attraverso la valorizzazione della filiera della produzione della patata nella regione di Sikasso"
<i>Settore OCSE/DAC</i>	311
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	ONG promossa – ISCOS
<i>PIUs</i>	SI
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni</i>	
<i>accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 1.144.175,00
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono
<i>Grado di slegamento</i>	Legato
<i>Obiettivo millennio</i>	O1 – T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Nulla
<i>Descrizione</i>	

Il progetto ha come obiettivo quello di migliorare il reddito delle famiglie contadine residenti nelle comunità rurali tra le più vulnerabili della Provincia di Sikasso, attraverso la promozione della filiera della patata.

Tra i risultati incoraggianti registrati, il più eloquente è stato l'aumento esponenziale del numero di cooperative affiliate, passate da 12 a 38 nel giro di un anno. I crediti concessi dalla cassa di risparmio locale ai contadini tramite le loro cooperative risultano saldati per l'intero ammontare e ciò ha consentito un allargamento del credito a tutte le cooperative affiliate nel 2012.

2)

<i>Titolo iniziativa</i>	"Centro accoglienza per bambini abbandonati a Mopti"
<i>Settore OCSE/DAC</i>	11120
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	ONG promossa – CIPA
<i>PIUs</i>	SI
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni</i>	
<i>accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 583.000,00
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O2 – T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Nulla
<i>Descrizione</i>	

Le principali attività previste dal progetto sono riferibili alla costruzione di un fabbricato di due piani di circa 800 mq. completamente arredato e attrezzato per consentire l'accoglienza dei bambini, la loro istruzione e alimentazione con l'obiettivo di un sano sviluppo psicofisico funzionale al loro miglior reinserimento sociale. Il centro si avvale di personale locale professionalmente preparato. Le attività, iniziate nel mese di settembre 2011, hanno subito in corso d'opera una variante di progetto in seguito alla disponibilità di un partner locale a fornire un terreno migliore, in quanto più ampio e localizzato in una posizione migliore, per la struttura prevista.

3)

<i>Titolo iniziativa</i>	"Projet d'appui aux organisations paysannes du Plateau Dogon pour une meilleure valorisation de leurs productions maraîchères"
<i>Settore OCSE/DAC</i>	52010
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Multilaterale
<i>Gestione</i>	Affidamento Organismi Internazionali - FAO
<i>PIUs</i>	SI
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni</i>	
<i>accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 2.000.000,00
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato

Obiettivo millennio

O1 – T3

Rilevanza di genere

Secondaria

Descrizione

Il progetto è parte integrante del Programma Nazionale di Sicurezza Alimentare (PNSA) che mira in un periodo di 3 anni a intensificare e diversificare la produzione orticola del plateau Dogon, ad accrescere la competitività della filiera e a migliorare il reddito della popolazione della regione.

Il progetto si articola attorno a tre componenti tecniche:

1. rafforzamento delle capacità delle organizzazioni di produttori, con il sostegno dei servizi statali e di altre strutture di appoggio non governative coinvolte nella gestione delle filiere orticole nella regione di Mopti
2. diversificazione delle filiere orticole favorendo l'accesso alle risorse ed ai mezzi di produzione (riabilitazione di piccole dighe, sistemi di irrigazione innovativi, introduzione di nuove varietà)
3. aumento del valore delle produzioni orticole e del reddito dei gruppi vulnerabili.

Il progetto, che avrebbe inizialmente dovuto concludersi in Dicembre 2012, ha recentemente ottenuto una proroga di 6 mesi.



1.11. MAURITANIA

La Mauritania è caratterizzata da un ambiente arido e poco fertile con clima caldo secco, scarsità di pioggia ed una ridottissima percentuale di suolo arabile (0,2%). Di conseguenza gran parte della sua popolazione vive in condizioni di povertà e si è sviluppato un esodo consistente verso i centri urbani.

Il Paese si colloca al 159° posto su 187 paesi a sviluppo umano basso, con un'aspettativa di vita di 57 anni. Per la sua posizione geografica e la sua estensione, la Mauritania svolge un ruolo geopolitico rilevante di collegamento fra il Maghreb arabo-berbero e l'Africa subsahariana occidentale e molti donatori sono comunque presenti e attivi. Le attuali condizioni di degrado della sicurezza nei paesi limitrofi del Mali e Niger fanno della Mauritania un paese importante per la stabilità della regione.

L'attuale Governo deve lottare contro la scarsa crescita economica, in gran parte dovuta alla nota siccità del 2011, nonché contro la minaccia del terrorismo islamico transnazionale, principalmente il movimento AQMI (Al Qaida nel Maghreb Islamico) che opera da basi nel deserto del Sahel e, pur preferendo bersagli occidentali, occasionalmente attacca anche le forze armate mauritane.

L'urbanizzazione rapida, con conseguente sedentarizzazione di una società tradizionalmente nomade, ha determinato un importante impegno del Governo nello sviluppo del settore terziario (amministrazione, infrastrutture, telecomunicazioni). Il settore primario, soprattutto l'allevamento, seppure scarsamente produttivo, resta comunque vitale per l'economia del Paese. Dipendente dall'Europa per il 46% delle importazioni, e per il 54% delle esportazioni, la Mauritania vive dell'estrazione del ferro e, in minor percentuale, di quella del rame e dell'oro. La produzione di petrolio e di gas naturale non è ancora giunta alla fase produttiva mentre proseguono le operazioni di prospezione. Le entrate derivanti dal settore del turismo sono in ribasso, ed è quanto mai improbabile una ripresa a breve termine vista la precaria situazione geopolitica e la crisi nel vicino Mali. Le acque oceaniche della Mauritania, tra le più pescose del mondo, sono oggi minacciate dalla pesca intensiva praticata da pescherecci stranieri. Come evidenziato dal Fondo Monetario Internazionale, alcuni fattori essenziali contrastano lo sviluppo economico e sociale del Paese. La base produttiva poco diversificata, concentrata su tre poli (allevamento, pesca, miniere) rende l'economia assai fragile e vulnerabile. La vasta distesa del territorio e la dispersione degli agglomerati generano costi molto elevati in termini di infrastrutture socio-economiche (strade, acqua potabile, scuole, dispensari), già peraltro insufficienti in città, dove l'urbanizzazione rapida ed il carattere giovane della popolazione hanno accentuato la domanda di servizi sociali. Un quadro istituzionale poco competente in materia di programmazione e di gestione economica è stato poi alla base di scelte negative e ha avuto come conseguenza il superindebitamento del Paese.

Attività della Cooperazione Italiana

La Cooperazione Italiana è intervenuta nell'ultimo decennio in Mauritania soprattutto nei settori della lotta alla povertà e della sicurezza alimentare, attraverso iniziative in gestione diretta o affidate ad agenzie delle Nazioni Unite. Nel corso del 2012 si è dato l'avvio ad una nuova iniziativa di lotta alla povertà, il "Progetto di lotta contro l'insicurezza alimentare nel centro-est mauritano" (PLIACEM) affidato in gestione al Commissariato nazionale per la Sicurezza Alimentare. Si è anche concluso a marzo 2012 un progetto promosso dall'ONG Terre des Hommes - Italia per la creazione di un Centro di reinserimento sociale di minori in conflitto con la legge a Nouakchott.

A gennaio 2012 ha preso avvio il "Progetto di Formazione del personale medico e infermieristico all'Ecole Nationale de Santé Publique e assistenza operativa nei Centri nazionali di cardiologia e di oncologia a Nouakchott" co-

finanziato alla ONG ICU, che si propone di contribuire al miglioramento dei servizi offerti dal sistema sanitario mauritano.

Nel 2012 è ancora in fase di realizzazione un Programma di sminamento nelle regioni del nord gestito da UNDP, iniziato nel 2011 e che si concluderà nel 2013, per il quale l'Italia ha apportato un contributo di 70.000 euro.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

<i>Titolo iniziativa</i>	"Progetto di lotta contro l'insicurezza alimentare nel centro-est mauritano (PLIACEM)"
<i>Settore OCSE/DAC</i>	520
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Affidamento altri Enti - Commissariato alla sicurezza alimentare
<i>PIUs</i>	SI
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 4.509.800,00
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O1 – T3
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria

Descrizione

L'iniziativa intende contribuire a ridurre l'insicurezza alimentare e la malnutrizione delle fasce più vulnerabili della popolazione in 30 comuni situati nelle zone sahariane del centro-est mauritano. Si prefigura come l'estensione geografica del Progetto di riduzione della povertà di sostegno alla sicurezza alimentare e di lotta contro la malnutrizione nelle Regioni del Nord (PRPAN). La metodologia di intervento si basa sulla valorizzazione delle azioni già realizzate con successo dal precedente programma di sicurezza alimentare PRPAN, con l'utilizzo di un Fondo per gli Investimenti per la realizzazione di Micro-Progetti di interesse socio-comunitario e nel settore dell'agricoltura, dell'allevamento e delle attività produttive in generale. La strategia dell'iniziativa si caratterizza per:

- un approccio partecipativo nell'identificazione delle azioni da sottoporre al finanziamento del Fondo Investimenti con l'obiettivo di rispondere ai bisogni della popolazione vulnerabile;
- un approccio multi-dimensionale alla lotta contro l'insicurezza alimentare, ponendo in essere azioni finalizzate al miglioramento sia della disponibilità degli alimenti sia delle capacità di accesso ed utilizzo dei prodotti alimentari.

Il Fondo è destinato alla realizzazione dei Microprogetti identificati dai Servizi tecnici del Commissariato Sicurezza Alimentare, CSA, con il concorso della popolazione locale al fine di migliorare il loro stato nutrizionale.

Nel mese di gennaio 2012 è stato presentato al segretariato tecnico un documento contenente le previsioni di spesa per 45 iniziative. I microprogetti coprono le tre Wilaya del PLIACEM, e prevedono interventi di vario genere: mulini, pozzi, serbatoi e adduzioni d'acqua, perimetri irrigui, orti.

Il monitoraggio dei lavori intrapresi sarà fatto sia dalla ONG TdH sia dall'Unità di gestione del programma. L'ONG continuerà inoltre ad occuparsi dell'appui-conseil. Nel 2012 hanno aperto anche Centri di Alimentazione precedentemente identificati.

2)

<i>Titolo iniziativa</i>	"Creazione di un Centro di reinserimento sociale di minori in conflitto con la legge a Nouakchott"
<i>Settore OCSE/DAC</i>	151
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	ONG promossa - Fondazione Terres des Hommes Italia
<i>PIUs</i>	SI
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 1.148.147,00
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O8 – T2
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria

Descrizione

L'iniziativa intende creare una struttura alternativa al carcere minorile di Nouakchott per ospitare minori di ambo i sessi in conflitto con la legge ed accompagnarli in un percorso di recupero e reintegrazione sociale. Tale Centro fornisce supporto sanitario/psicologico, giuridico, educativo,

formativo e prevede dei progetti individuali di reinserimento in famiglia e/o avviamento lavorativo; nonché la sensibilizzazione degli operatori della giustizia e sociali territoriali e dell'opinione pubblica in generale.

Il Centro, costruito ex novo dalla ONG Terres des Hommes, è divenuto struttura della Direzione della Protezione Giudiziaria del Minorenne, in seno al Ministero della Giustizia ed è stato trasformato in ente pubblico autonomo. Ad oggi ha accolto 76 minori di cui 9 ragazze; di questi il 70% è rientrato in famiglia. In prospettiva, il centro dovrebbe ottenere finanziamenti dalla UE per una nuova struttura da riabilitare.

3)

Titolo iniziativa

"Formazione del personale medico e infermieristico all'Ecole Nationale de Santé Publique e assistenza operativa nei Centri nazionali di cardiologia e di oncologia a Nouakchott "

Settore OCSE/DAC

12261

Tipo iniziativa

Ordinaria

Canale

Bilaterale

Gestione

ONG promossa

PIUs

SI

Sistemi Paese

NO

Partecipazioni

accordi

multidonatori

NO

Importo complessivo

€ 2.998.193,00

Importo erogato 2012

0

Tipologia

Dono

Grado di slegamento

Slegato

Obiettivo millennio

O6-T3

Rilevanza di genere

Secondaria

Descrizione

Il progetto si propone di sostenere il Ministero della Sanità mauritano, attraverso la formazione del personale medico e infermieristico in tre istituzioni del Ministero della Sanità, situate nella città di Nouakchott: la Scuola Nazionale di Sanità Pubblica, che si occupa di formazione di personale infermieristico, il Centro nazionale di cardiologia e il Centro nazionale di oncologia.

L'attività formativa verrà realizzata attraverso l'invio di équipe medico-infermieristiche specializzate, che realizzeranno formazioni teorico-pratiche nella Scuola Nazionale di Sanità Pubblica e interventi operativi nei Centri nazionali di cardiologia e di oncologia. Indirettamente beneficerà dell'intervento la popolazione della città di Nouakchott per il miglioramento dei servizi sanitari offerti nella Capitale e, in generale, i beneficiari del servizio sanitario del Paese che potrà offrire servizi migliori grazie al perfezionamento della formazione del personale infermieristico che opererà nei diversi centri sanitari del paese.

L'ONG ICU si occuperà soprattutto della formazione dei docenti, della revisione dei curricula e di alcune riparazioni della struttura.



1.12. NIGERIA

Nel 2012 la Nigeria occupa il 156° posto su 187 nella classifica dei Paesi a basso reddito.

Il principale piano di sviluppo della Nigeria è la **"Nigeria Vision 20:2020"**. Il documento prevede il collocamento della Nigeria tra i primi venti Paesi più sviluppati del mondo entro l'anno 2020 attraverso una crescita socio-economica che tenga conto della necessità di migliorare la produzione e la distribuzione energetica, le infrastrutture e i servizi di base alla popolazione (educazione, sanità e accesso all'acqua potabile), nonché di differenziare l'economia, nel rispetto dell'ambiente per la sua sostenibilità, e di contrastare la corruzione.

La realtà del Paese è ancora lontana da tali obiettivi, benché si registri una crescita costante attorno al 7% annuo. Il PIL nominale nel 2012 è stato di 213 miliardi di Euro; il PIL pro-capite a parità di potere d'acquisto di 1.913 Euro.

Nonostante gli enormi potenziali e le ricchezze dei quali questo popoloso Paese dispone, oltre la metà della popolazione vive con meno di un dollaro al giorno e la ricchezza è concentrata in una limitatissima percentuale di persone.

Il tasso di disoccupazione è del 29.3%, ed è più diffusa nel nord del Paese. L'economia è dipendente dal settore petrolifero che concorre per il 95% ai proventi da esportazioni, per l'80% al bilancio e in media al 40% alla formazione del PIL.

La Nigeria è l'11° produttore mondiale di gas con 41.323 milioni di metri cubi (OPEC), e con riserve comprovate di 5.134 miliardi di metri cubi è il 6° Paese al mondo. E' il primo Paese OPEC per gas associati bruciati nell'atmosfera: se adeguatamente sfruttati rappresenterebbero da subito una aggiuntiva ed ingente risorsa.

L'agricoltura contribuisce a un terzo del PIL. Tra le principali produzioni agricole vi sono il riso, la cassava, il cacao, le arachidi, l'olio di palma, il grano ed il sorgo. Anche l'allevamento (ovini, caprini, suini e pollame) e la pesca rivestono una certa rilevanza.

Le industrie esistenti in Nigeria sono quelle estrattive del greggio e del gas, del carbone, dello stagno e della columbite. Forte è la produzione di cemento, di cui è anche principale esportatore. Hanno dimensioni limitate l'agro-industria e la produzione tessile.

Nel terziario svolge un ruolo importante il settore pubblico che assorbe buona parte della forza lavoro a livello federale, statale e locale.

Punto di criticità per la crescita economica del Paese e per lo sviluppo della debole industria manifatturiera locale è senza dubbio il settore energetico: la produzione di energia elettrica è al momento del tutto inadeguata alle necessità della nazione.

Secondo fonti locali la Nigeria ha il più alto tasso di mortalità materno-infantile in Africa ed il secondo al mondo dopo l'India. L'UNICEF denuncia che circa un milione di bambini muoiono in Nigeria ogni anno per cause che potrebbero essere evitate, come malnutrizione, povertà e inadeguata assistenza sanitaria. L'aspettativa di vita alla nascita è di 46,74 anni, al di sotto della media africana di circa 50 anni.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto

Ownership: la Nigeria possiede già un proprio piano di sviluppo: la "Nigerian Vision 20:2020". Nell'ambito della "Millennium Development Goals Initiative" dell'Unione Europea, l'Italia partecipa al dialogo in corso tra le competenti Autorità nigeriane, la Delegazione dell'UE e altri Paesi Membri per monitorare l'andamento dei progetti finanziati con le risorse stanziare nel 10mo FES 2009-2013, pari a 677 milioni di Euro, cui l'Italia contribuisce con circa 85 milioni, nonché per favorire processi di coordinamento con iniziative bilaterali.

Ogni due mesi si tengono incontri a livello Ambasciate/Agenzie per lo Sviluppo dei Paesi UE e della Delegazione in Abuja per scambio di informazioni, coordinamento e verifica dell'avanzamento dei rispettivi progetti.

Alignment: L'Italia tiene conto delle priorità allo sviluppo delineate dal Governo nigeriano.

L'Italia ha svolto un'azione per garantire la sostenibilità e la continuazione con contributi di altri donatori, in particolare UE o agenzie UN, di progetti nel settore del contrasto all'immigrazione clandestina e del reinserimento delle vittime nei luoghi di origine in precedenza finanziati sul piano bilaterale.

L'attuazione di progetti ONG promosse è effettuata attraverso il ricorso al sistema locale di allocazione dei contratti (procurement), rispetto al quale il Governo è impegnato in processi di riforma con l'assistenza di altri partner (Regno Unito).

Tutto l'aiuto allo sviluppo italiano per la Nigeria è legato.

Harmonisation: l'aiuto concesso tiene sempre conto delle priorità di sviluppo socio-economico del Paese. Nel programma "Counter Trafficking Initiative", finanziato da Italia, Norvegia e Paesi Bassi, attuato dall'International Organization for Migration, le due missioni di monitoraggio sono state effettuate in coordinamento con gli altri paesi finanziatori. Italia e Norvegia hanno acconsentito a che fondi pro-quota residui fossero utilizzati nel 2012 in favore di progetti aventi più diretto impatto sul miglioramento delle condizioni di vita delle vittime della tratta di persone e sulle comunità che li accolgono.

Managing for results and mutual accountability: in riunioni periodiche con le competenti Autorità nigeriane viene sottolineata l'importanza di mettere a punto un più efficace meccanismo di monitoraggio dei progressi conseguiti da parte della Nigeria grazie all'aiuto allo sviluppo.

Attività della Cooperazione italiana

Il settore verso il quale si è focalizzata la Cooperazione allo sviluppo italiana in Nigeria è rimasto quello della lotta al traffico di esseri umani, comprensivo della tutela dei diritti umani e dell'assistenza alle categorie di persone maggiormente vulnerabili come donne e bambini. L'Italia ha anche proseguito il proprio impegno per il miglioramento delle condizioni di vita in campo socio-sanitario negli Stati di Lagos e di Enugu, nel sud-ovest della Nigeria. Grazie anche a passati finanziamenti della Cooperazione italiana, molte **ONG** operano o hanno operato in Nigeria principalmente nei settori della sanità, dell'educazione e della formazione professionale.

La "**Fondazione AVSI**" di Milano ha continuato a condurre un progetto per il miglioramento delle capacità di due cliniche del centro di San Kisito nello Stato di Lagos, in favore di famiglie e bambini affetti da HIV e da AIDS, tubercolosi e malaria (importo complessivo iniziativa Euro 1.395.073,25, contributo DGCS di 877.516,58 euro; conclusione il 31.01.2013). Nel corso del 2012 è stata aperta una terza clinica nel vicino Stato di Enugu. Il contributo della DGCS nel 2012 è stato di 52.500 Euro per la copertura degli oneri sociali dei cooperanti. Il progetto si basa per il resto sulla auto sostenibilità e su contributi propri.

Tra 2009 e 2012, complessivi 16 funzionari della Nigeria Police sono stati distaccati per periodi di 12 mesi presso posti della Polizia di Frontiera nei principali porti e aeroporti italiani. Prima del loro distacco essi hanno beneficiato di corsi intensivi di lingua italiana. Presso il Centro di Addestramento della Polizia di Stato di Cesena, tra il 13

febbraio e il 9 marzo 2012 si è svolto un programma di formazione in materia di controllo delle frontiere e contrasto all'immigrazione illegale della durata di quattro settimane per 20 ufficiali della Nigeria Police.

Per 2012 l'Italia ha contribuito con 40.000 dollari allo specifico progetto **I-ACT** attuato in Nigeria dall'UNESCO, volto a favorire il dialogo, la pacifica convivenza e la prevenzione dei conflitti radicalizzanti tra le diverse componenti etniche e sociali del Paese. Il progetto è attuato nella cornice della **UN Counter-terrorism Implementation Task Force**, quale parte della Strategia Globale per la lotta al terrorismo delle Nazioni Unite. Il progetto è stato lanciato nel febbraio 2012 presso il Ministero degli Affari Esteri ad Abuja alla presenza del Ministro degli Esteri nigeriano e dell'Ambasciatore d'Italia.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

<i>Titolo iniziativa</i>	"Assistenza e rafforzamento istituzionale contro il traffico a fini sessuali dalla Nigeria ("Counter Trafficking Initiative") negli Stati di Edo e Lagos".
<i>Settore OCSE/DAC</i>	15160
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Multilaterale
<i>Gestione</i>	Affidamento a OO.II. _ IOM
<i>PIUs</i>	SI
<i>Sistemi Paese</i>	SI
<i>Partecipazioni accordi multidonatori</i>	SI
<i>Importo complessivo</i>	€ 1.037.800,00
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O3 – T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Principale
<i>Descrizione</i>	

Nel 2012, Italia e Norvegia hanno acconsentito affinché i residui pro-quota dei finanziamenti (per l'Italia circa 25.500 Euro sui 71.690 totali), scaturenti da cambi vantaggiosi tra valuta di finanziamento e valuta locale, fossero utilizzati per la continuazione di alcune attività, già avviate e ritenute prioritarie per l'immediato e positivo impatto dimostrato sulla popolazione, relative ad un'iniziativa volta alla lotta al traffico di persone, particolarmente giovani donne degli Stati di Edo e Lagos, condotta attraverso ricerche sul fenomeno, assistenza tecnica alle autorità locali, sensibilizzazione delle comunità locali e sostegno ai servizi di reinserimento delle vittime della tratta che rientrano in Nigeria.

2. AFRICA EQUATORIALE



Linee guida e indirizzi di programmazione 2012 – 2014

2. AFRICA EQUATORIALE: Sudan, Sud Sudan e Kenya.

La Cooperazione italiana è tradizionalmente presente sia in **Sudan** che nella regione oggi compresa nello Stato del **Sud Sudan**, con interventi nei settori di più immediato impatto sulla vita delle popolazioni quali la sanità, l'educazione, la sicurezza alimentare, lo sviluppo urbano e lo sminamento umanitario. Nella delicata fase di transizione che segue la nascita di due Stati indipendenti, la Cooperazione italiana intende mantenere un approccio bilanciato fra Nord e Sud. La Cooperazione italiana intende continuare a sostenere il **Kenya** nell'attuazione delle proprie strategie di sviluppo e lotta alla povertà urbana e rurale, in accordo con gli altri donatori, concentrando i propri interventi anche nel settore idrico.



2.1. SUDAN

La secessione tra il Sudan ed il Sud Sudan è avvenuta nel luglio 2011 e la stabilizzazione dei rapporti tra i due Paesi ha costituito nel 2012 un elemento centrale sul piano interno ma anche nell'ambito delle relazioni di Khartoum con gli altri Stati, alcuni dei quali direttamente coinvolti nel negoziato di pace.

Nel corso del 2012 il Paese ha affrontato una grave crisi economica determinata soprattutto dalla perdita di oltre il 75% degli introiti petroliferi a seguito della secessione del Sud Sudan. In tal senso, sebbene apprezzabili, a poco sono valsi gli sforzi compiuti dalle Autorità centrali per diversificare l'economia e compensare le perdite subite. Le misure di austerità adottate dal governo nel corso dell'estate hanno, inoltre, creato forti tensioni sociali.

Nel Paese permangono inoltre altre tensioni e divisioni interne che, come in passato, continuano ad ostacolare lo sviluppo del Paese e la soluzione degli squilibri di fondo tra centro ed aree periferiche. In tale contesto permangono diffuse povertà e carenza di servizi o inaccessibilità degli stessi per una considerevole parte della popolazione. Oltre agli interventi di carattere umanitario nelle aree di crisi – tra l'altro il più delle volte inaccessibili anche per gli operatori umanitari internazionali stessi – permane l'esigenza di interventi di sviluppo di vario tipo anche nelle rimanenti aree, relativamente stabili.

Il Sudan ha ritirato la propria firma dall'Accordo di Cotonou e pertanto non può accedere al X Fondo Europeo di Sviluppo (FES); può tuttavia beneficiare dei fondi residui del IX FES per un ammontare di circa 150 Milioni di euro, oltre che degli aiuti umanitari di emergenza. Inoltre il Sudan, non avendo ancora completato l'elaborazione di un *Poverty Reduction Strategy Paper* (PRSP), non può accedere alle forme di assistenza della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale, nonché a quelle previste dall'iniziativa HIPC per la cancellazione del debito.

Dopo la dichiarazione di indipendenza del Sud Sudan, (che - si ricorderà è avvenuta il 9 luglio 2011) sono proseguite le tensioni tra i due Stati e, a partire dall'aprile 2012, si è registrata una intensificazione degli scontri armati nell'area di confine di Heglig e Abyei, nonché nelle regioni del Nilo Azzurro, dei Monti Nuba e del Sud Kordofan.

Prendendo spunto dalle condizioni di insicurezza che caratterizzano vaste aree del Paese, il Governo sudanese ha adottato una politica di progressiva chiusura nei confronti degli operatori della cooperazione internazionale, intesi come ONG, Agenzie ONU ed Agenzie bilaterali. Tale politica si è tradotta in forti limitazioni agli spostamenti sul territorio ed all'accesso alle aree di intervento e solo in qualche caso, riguardante le ONG, e' sfociata nella espulsione

dal Paese di dette organizzazioni. Tutto ciò ha avuto, in generale, delle forti ripercussioni sulle iniziative affidate ai suddetti operatori.

Per quanto riguarda gli interventi di cooperazione realizzati con fondi dell'APS italiano, anche se in qualche caso si è dovuto procedere a degli spostamenti dei siti progettuali in aree più sicure (previa riformulazione delle iniziative stesse), occorre sottolineare come le nostre iniziative, in particolare in Sudan Orientale, non abbiano sofferto delle limitazioni imposte agli altri operatori. Tale considerazione appare tanto più significativa se si considerano, ad esempio, le notevoli esigenze di mobilità e di stretti contatti con le comunità locali connessi alle attività in corso nell'ambito dell'iniziativa sanitaria diretta al rafforzamento della salute primaria, che oltretutto si sta svolgendo in contesti (Stati di Kassala e di Red Sea) dove si è assistito a forti limitazioni all'operato di altre Agenzie o all'espulsione delle stesse.

I processi dell'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto.

Per quanto riguarda l'armonizzazione, l'Italia partecipa regolarmente agli incontri mensili, in sede europea, dei direttori degli Uffici di cooperazione e ad incontri settoriali (sul tema educativo, sanitario, di emergenza etc.) organizzati dalle diverse Agenzie ONU; al riguardo, occorre tuttavia osservare che detti incontri hanno un carattere prevalentemente informativo, non essendo in atto – almeno tra i partner europei – programmi multi-donors, né altri meccanismi di coordinamento dell'APS.

Attività della Cooperazione Italiana

L'attività della Cooperazione italiana in Sudan, nel corso del 2012, è proseguita conformemente alla strategia a suo tempo concordata con le controparti locali e riassunta nel "Programma Indicativo di Cooperazione Italo-Sudanese 2010-2011", al quale vanno ricondotte tutte quelle iniziative che sono state individuate, formulate e avviate nel corso dell'anno di riferimento. Detta strategia – elaborata nell'ambito dell'esercizio "Stream" e che tiene evidentemente conto delle specifiche esigenze del Paese – è sostanzialmente finalizzata sia alla lotta alla povertà, che al miglioramento delle condizioni socio-sanitarie delle popolazioni *target* delle diverse iniziative ed è pertanto coerente con le priorità del Paese, i piani di sviluppo dello stesso e con gli Obiettivi del Millennio.

I numeri della Cooperazione italiana in SUDAN

La situazione delle iniziative di cooperazione finanziate con fondi dell'APS italiano e risultanti in corso durante l'anno 2012 può essere così riassunta.

Numero 17 iniziative in corso (per un ammontare complessivo pari a Euro 13,615 milioni) di cui:

- n.13 sul canale multilaterale o multi-bilaterale, (pari a Euro 10,860 milioni) e 4 sul canale bilaterale (pari a Euro 2,755 milioni)
- n.2 iniziative promosse da ONG e
- n. 1 iniziativa a gestione diretta Euro 2,036 milioni).

In termini di priorità geografiche, nel corso del periodo 2011-2012 si è inoltre cercato di orientare le nuove iniziative verso i tre Stati Orientali del Sudan (in particolare: Kassala, Red Sea e Gadaref); ciò a ragione delle seguenti considerazioni:

- le aree che evidenziano elevati livelli di crisi a carattere umanitario (aree belliche, quali il Darfur, i monti Nuba, i confini con il Sud Sudan, ecc.) sono spesso inaccessibili e, comunque, sono già destinatarie di una consistente quota dell'APS internazionale;

- i predetti Stati Orientali – oltre ad evidenziare

livelli di povertà e parametri socio-economici tra i più bassi del Paese (e del mondo) – sono stati e sono tuttora oggetto di interventi della Cooperazione italiana, nel settore sanitario, che hanno riscosso un particolare successo. Ci si vuole in particolare riferire al Programma in corso, a gestione diretta, denominato "Contributo allo sviluppo delle risorse umane del sistema sanitario sudanese nel Sudan orientale ed al rafforzamento della salute primaria nello stato di Kassala" (Aid 9538 – V. scheda in "Parte Seconda") rivolto, tra l'altro, a circa 25 centri sanitari, di diverso livello, presenti nelle aree anche più remote dello Stato di Kassala.

A ragione di quanto precede, si è inoltre cercato di orientare, quando possibile, le attività progettuali delle iniziative avviate nel 2012 verso il suddetto contesto geografico, riuscendo a volte a concentrare le suddette attività anche a livello dei medesimi siti di intervento di altre iniziative in corso (Es. Food for Education and Food for Work in Red Sea and Kassala State realizzato dal World Food Programme), con evidenti ricadute positive sia in termini di sinergia che di visibilità del donatore.

Un giudizio sui risultati conseguiti dalla Cooperazione italiana in Sudan – a livello di singole iniziative o dell'insieme delle stesse – potrà essere espresso solo a seguito dell'applicazione, in questo contesto, delle previste procedure di valutazione delle attività di cooperazione.

Ciò premesso, si ritiene che – sulla base di un esame empirico della nostra attività di cooperazione in Sudan – i migliori risultati, in termini di benefici per i destinatari e di visibilità del donatore – siano stati conseguiti dall'unica iniziativa bilaterale, a gestione diretta, attualmente in corso, il che è alla base della motivazione per cui la suddetta richiesta di valutazione riguarda esclusivamente le iniziative multilaterali.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

<i>Titolo iniziativa</i>	“Contributo allo sviluppo delle risorse umane del sistema sanitario Sudanese – Eastern Sudan – ed al rafforzamento della salute primaria nello Stato di Kassala”
<i>Settore OCSE/DAC</i>	12110
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Diretta
<i>PIUs</i>	NO
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 2.035.600,00
<i>Importo erogato 2012</i>	€ 540.000
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O4 – T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Significativo
<i>Descrizione</i>	

Lo scopo del programma è quello di fornire un sostegno alla sanità di base di tre Stati del nord-est del Paese, in particolare a Kassala, attraverso l'assistenza tecnica e il sostegno istituzionale al Ministero della Salute, il rafforzamento e miglioramento dei servizi sanitari erogati dai Centri di salute presenti in aree rurali ed infine la formazione delle risorse umane, anche *on-the-job*. Anche se l'iniziativa non dispone di un accordo multi-donatori, si è ottenuto di concentrare le attività previste da altre iniziative multilaterali – finanziate con l'APS italiano – negli stessi siti di intervento del presente progetto, con indubbi risultati positivi, in termini di sinergia, a favore dei beneficiari e per quanto riguarda la visibilità del donatore. Infine, la presente iniziativa è perfettamente in linea con le priorità del Paese e con i piani di sviluppo concernenti il sostegno alla sanità pubblica e la lotta alla povertà.

**Dall'ambasciata di Khartoum, il Direttore dell'UTL segnala:
LA TESTIMONIANZA DI FRANCESCO LEONI**

L'esperto della Farnesina che si è distinto nell'attività di cooperazione in SUDAN



L'esperto Francesco Leoni vanta, nel settore sanitario, una vastissima esperienza professionale acquisita dopo anni di intenso lavoro prestato in Italia.

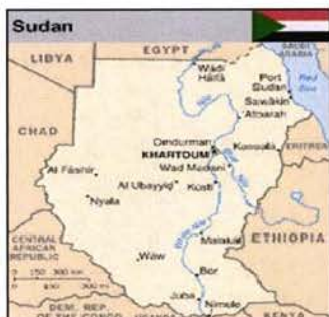
Col tempo, Leoni ha deciso di mettere a disposizione la sua professionalità anche nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, ed in particolare in attività di carattere umanitario e di emergenza.

Presente in Sudan dal 2009 ad oggi, il Sig. Leoni sta svolgendo le attività formative previste nell'ambito dell'iniziativa di carattere sanitario, a gestione diretta, a beneficio di tre Stati del Nord Sudan, e cioè Kassala, Red Sea e Gadaref.

In tale contesto, operando in situazioni ambientali estremamente difficili, il Sig. Leoni ha dato prova di doti di elevata professionalità e di elevatissimo spirito umanitario,

guadagnandosi l'affetto e la stima di una vasta fascia di popolazione, beneficiaria della summenzionata iniziativa, che vive in condizioni di estrema indigenza.

A ragione di quanto precede e grazie anche alle sue elevate doti umane, il Sig. Leoni ha saputo valorizzare la p dell'Italia nei suddetti Stati, contribuendo così al consolidamento dell'immagine italiana sia a livello dei beneficiari confronti della comunità dei donatori.



2.2. SUD SUDAN

Il Sud Sudan nasce il 9 luglio 2011 e subito si caratterizza per una serie di tensioni e conflitti sia sul piano interno, ove si sono registrati numerosi scontri etnici – in particolare nella regione del Jonglei – sia sul piano internazionale, ove si è riacutizzato il conflitto con Khartoum. I principali teatri degli scontri sono stati il territorio conteso di Abyei, ove è ora dispiegata una missione di mantenimento della pace delle Nazioni Unite (UNISFA), e le zone di confine con le regioni sudanesi del Sud Kordofan e Blue Nile, ove è in corso un conflitto armato tra le forze armate sudanesi e il SPML-N (il partito che fa riferimento al Sud Sudan situato nel nord del Paese). Il 12 marzo è stata tuttavia firmata ad Addis Abeba un'intesa tra Khartoum e Juba che prevede una dettagliata "roadmap" per portare a soluzione le numerose questioni bilaterali pendenti, incluse sicurezza e riattivazione della produzione del petrolio. Si tratta di un segnale certamente positivo, il cui impatto effettivo sul terreno resta tuttavia da verificare.

Alla luce della conflittualità con il vicino settentrionale, Juba ha gradualmente riorientato la propria politica estera verso i vicini sud-orientali: Etiopia, Uganda e Kenya. Questi Paesi rappresentano dei potenziali mercati per le risorse naturali di cui il Paese è ricco, nonché partner in grado di sostenere Juba a diventare, in prospettiva, "economicamente indipendente" dal Sudan, sul cui territorio transitano gli unici oleodotti in grado di portare sul mercato internazionale il petrolio sud-sudanese.

Le conseguenze umanitarie del conflitto sono state molto rilevanti con centinaia di migliaia di sfollati e di rifugiati in fuga dai bombardamenti, molti dei quali hanno varcato le frontiere dell'Etiopia e del Sud Sudan.

Tra il 2011 e il 2012 la produzione alimentare, e in particolare di cereali, in Sud Sudan è aumentata del 35% grazie a delle precipitazioni favorevoli, al miglioramento delle tecniche di coltivazione e all'aumento delle superfici messe a cultura. Questo ha contribuito a un leggero miglioramento della situazione di insicurezza alimentare nel Paese. La situazione potrebbe deteriorare a causa dei conflitti e dell'instabilità economica, facendo aumentare il numero di persone bisognose di assistenza alimentare.

Gli indicatori economici e socio-sanitari della parte meridionale del Paese sono peggiori rispetto al nord. Nel rapporto 2012 delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Umano, il Sudan è sceso dal 169° al 171° posto (il dato per il Sudan al momento include anche quello per il Sud Sudan). E' tuttavia da segnalare un notevole potenziale di risorse umane formate principalmente all'estero che stanno facendo rientro nel Paese.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto

Al momento i principali partner dello sviluppo in Sud Sudan (USAID, DfID, EU, etc.) sono impegnati in un lavoro costante di coordinamento e di scambio di informazioni. L'Unione Europea negli ultimi anni ha intrapreso numerosi sforzi al fine di coordinarsi con gli Stati Membri per una azione congiunta e che rispecchi i principi di armonizzazione ed efficacia degli aiuti. L'Italia ha partecipato all'esercizio di *Joint Programming* in sede UE, che ha avuto un focus specifico sul coordinamento di attività di sviluppo urbano nel Paese. Nell'ambito di tale esercizio è stato avviato un processo di mappatura degli interventi di ogni Paese membro dell'UE, dove si sono identificate entità degli aiuti, settori e zone geografiche. Si sta cercando di fare in modo che ogni Paese UE indirizzi gli aiuti in settori dove possa avere vantaggi comparati e con criteri di concentrazione geografica. Per l'Italia questo ha determinato la scelta di intervenire in due settori di presenza tradizionale e storica, sanità ed educazione, e di focalizzarsi sullo Stato dei Laghi, dove sono minori gli investimenti di sviluppo. Tuttavia la natura dei finanziamenti a disposizione – solitamente allocazioni annuali tramite decreto missioni – impedisce alla Cooperazione Italiana di avere risorse programmabili per più anni e di partecipare pienamente all'esercizio comune europeo. La strategia è pertanto quella di coordinarsi con la Delegazione, seguendo l'approccio di concentrazione settoriale e territoriale, e di canalizzare le risorse disponibili attraverso Agenzie multilaterali e ONG italiane.

Gli ultimi dati dell'Unione Europea collocano l'Italia al sesto posto tra gli Stati Membri per ammontare di finanziamenti per progetti tuttora in fase di implementazione nel Paese. I rapporti con le controparti si sono intensificati grazie alla presenza in loco, a partire da fine Ottobre 2012, di un collaboratore tecnico presso l'antenna dell'UTL a Juba; ciò ha permesso di sviluppare dei rapporti con le varie agenzie delle Nazioni Unite, con l'Unione Europea, con numerose ONG, con le altre Rappresentanze Diplomatiche e uffici di cooperazione, e con il Governo Locale.

Attività della Cooperazione Italiana

L'attuale azione della Cooperazione Italiana in Sud Sudan si pone in stretta continuità con le iniziative precedenti all'indipendenza, confermando la sua concentrazione in campo sociale nei settori dell'istruzione primaria e della sanità, creando sinergie in termini di beneficiari, in particolare donne e bambini. Accanto a tale linea direttrice, come risposta al perdurante stato di emergenza in cui versa il Paese, la Cooperazione ha indirizzato una parte consistente del proprio contributo verso il settore umanitario. Nel 2012 sono proseguite o sono state finanziate diverse iniziative, attraverso canali differenti: multilaterale e bilaterale, inclusi i contributi alle ONG, per un totale complessivo di circa 20 milioni di euro.

La presenza italiana si caratterizza per interventi integrati e sinergici che hanno conosciuto l'apprezzamento da parte delle autorità governative locali. Il supporto diretto al sistema sanitario si realizza attraverso iniziative a supporto dei pochi ospedali presenti nel Paese: l'ospedale di Rumbek (nello Stato dei Laghi), sostenuto da un progetto, da poco concluso, di 3 milioni di euro in gestione diretta, gli ospedali di Yirol (Stato dei Laghi) e Lui (Western Equatoria), attraverso progetti promossi dall'ONG CUAMM.

La Cooperazione sostiene e promuove la presenza delle ONG italiane in Sud Sudan, profondamente radicate nel territorio, specialmente nel settore sanitario. Il contributo della Cooperazione Italiana alle iniziative promosse dalle ONG Italiane ammonta a oltre 4 milioni di Euro: attualmente sono in corso progetti realizzati da AISPO, AMREF, AVSI, CISP, CUAMM, CEFA, OVCI, in particolare nel settore sanitario, educativo e dello sviluppo rurale.

Oltre all'azione bilaterale e al supporto alle iniziative promosse da ONG, si interviene anche attraverso contributi multilaterali erogati a organizzazioni internazionali. Questi fondi sono destinati soprattutto a iniziative di emergenza e aiuto umanitario. Si tratta di contributi al WFP per assistenza alimentare alle popolazioni colpite dal conflitto, all'OIM e all'UNHCR per l'assistenza, anche educativa, ai rifugiati in fuga dal conflitto in Blue Nile e nel Kordofan, all'UNMAS per attività di sminamento. In risposta agli appelli consolidati delle Nazioni Unite del 2011 e 2012, l'Italia ha finanziato infine due interventi dell'UNICEF a favore della nutrizione e della salute materno-infantile nello Stato dei Laghi. Altri programmi sostenuti sono quello di alfabetizzazione gestito da UNESCO, e quello a favore di interventi nel campo dell'educazione di UNOPS.

UN ESEMPIO DI BEST PRACTICE IN MATERIA DI EFFICACIA DELL'AUTO.

L'iniziativa per il "Rafforzamento istituzionale del Ministero degli affari umanitari e gestione dei disastri e della commissione per l'emergenza e la riabilitazione".

L'intervento in questione si articola in due componenti. La prima, gestita da UNICEF, si concentra sulla parte di assistenza tecnica e di capacity building istituzionale e mira a rafforzare l'expertise e le competenze degli esperti umanitari governativi sia a livello centrale che regionale. In particolare potenzia la capacità di gestire le diverse emergenze, e identificare delle *best practices* che possano essere riprodotte su scala nazionale.

La seconda, gestita dallo IOM, si focalizza sulla creazione di un sistema nazionale di comunicazione e gestione delle informazioni. Si prevede di creare un network per le comunicazioni, incluso un sistema di allarme per le emergenze, fra il livello centrale e regioni del paese, di istituire una *situation room* con strumentazioni moderne e dotata di un sistema di coordinamento, di dar vita a un sistema strutturato e regolare di reporting fra gli operatori sul campo e il livello centrale.

Questo progetto è percepito come estremamente importante dalla controparte governativa e stimola interventi congiunti e sinergici tra differenti organizzazioni umanitarie per uno scopo comune: migliorare le capacità di prevenzione e risposta all'emergenza umanitarie del Governo sud-sudanese. Quest'ultimo inoltre mantiene un buon ruolo di leadership e ownership dell'iniziativa, coinvolgendo anche le autorità a livello locale.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

Titolo iniziativa	"Sviluppo dei servizi sanitari nello Stato dei Laghi in Sud Sudan"
Settore OCSE/DAC	12191
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 3.000.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T2

Rilevanza di genere

Significativo

Descrizione

L'iniziativa, di durata triennale, ha origine dai progetti di emergenza precedentemente avviati, e ha la finalità di favorire interventi di sviluppo a medio termine. L'obiettivo è quello di migliorare lo stato di salute della popolazione dello Stato dei Laghi attraverso il sostegno tecnico e finanziario all'Ospedale di Rumbek e attraverso l'assistenza tecnica al Ministero della Sanità dello Stato dei Laghi. Il progetto ha consentito di proseguire i lavori di riabilitazione e manutenzione delle infrastrutture ospedaliere (viabilità interna, landscaping, segnaletica, sistemazione recinzione, sistemazione ingressi, manutenzione ordinaria e straordinaria) e di ristrutturare, arredare e fornire attrezzature ad alcune cliniche di primo livello. Inoltre il progetto ha garantito la fornitura di farmaci e materiale di consumo per l'ospedale e le cliniche. Si è provveduto anche a organizzare sessioni di formazione teorico-pratica per operatori sanitari dello Stato dei Laghi e corsi di inglese per il personale ospedaliero.

2)

Titolo iniziativa

"Sostegno all'istruzione primaria in Sud Sudan"

Settore OCSE/DAC

11220

Tipo iniziativa

Ordinaria

Canale

Multi - Bilaterale

Gestione

Diretta

PIUs

NO

Sistemi Paese

NO

Partecipazioni
accordi

multidonatori

NO

Importo complessivo

€ 4.500.000,00

Importo erogato 2012

€ 581.591,00

Tipologia

Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)

Grado di slegamento

Slegato

Obiettivo millennio

O2-T1

Rilevanza di genere

Principale

Descrizione

Il progetto si propone di migliorare l'iscrizione scolastica e la frequenza, in particolare delle bambine, in due Stati del Sud Sudan. La proposta prevede la riabilitazione e/o costruzione di infrastrutture scolastiche a misura di bambino, la promozione di attività di formazione e campagne di comunicazione che promuovano l'eguaglianza di genere.

Grazie all'iniziativa sono state costruite 4 classi, 1 ufficio amministrazione, 1 cucina - per poter dare la possibilità alla scuola di usufruire del servizio di fornitura di pasti quotidiani del WFP - delle latrine ed è stato garantito tutto il materiale necessario per l'arredamento e l'insegnamento scolastico, in linea con gli standard imposti dal Governo.

Alla componente "hard" si è affiancata la componente "soft": attività di formazione di insegnanti e azioni di sponsorizzazione di borse di studio per accedere all'educazione primaria, di sensibilizzazione sull'uguaglianza di genere e sulle pratiche di igiene e pulizia nella scuola. Queste attività hanno coinvolto attivamente l'associazione di insegnanti-genitori della comunità.



2.3. KENYA

Il Kenya, nel 2012, è stato caratterizzato da un avvio lento e incerto. Il Fondo Monetario Internazionale, osservando l'alto tasso d'inflazione nel Paese, causato principalmente dall'aumento dei prezzi dei generi alimentari e del petrolio, aveva richiesto al governo keniano di adottare una politica monetaria restrittiva. Questa ha aumentato notevolmente i tassi d'interesse per i crediti, rallentando, così, le attività economiche del primo semestre 2012. Nei mesi successivi, un buon raccolto in Africa Orientale, associato ad un calo dei prezzi internazionali, nonché le nuove scoperte di gas e petrolio nel paese, che hanno attratto nuovi investitori e rafforzato la loro fiducia, hanno accelerato la crescita economica e i consumi. La crescita è stata trainata principalmente dal settore manifatturiero e terziario. Il

settore agricolo, pur rappresentando ancora il 25% del PIL, è cresciuto soltanto del 2%, mentre quello manifatturiero ha registrato un'ottima *performance*, crescendo del 4,3% grazie ad un tasso di cambio stabile, costi per l'elettricità ridotti e una maggiore disponibilità di energia idroelettrica. Buona anche la *performance* del settore terziario, con una crescita del 4,1%, grazie soprattutto alla rivoluzione ICT. Ad oggi, oltre 30 milioni di kenioti possiedono un cellulare, il 50% della popolazione adulta ha accesso a internet, e aumentano vertiginosamente le transazioni finanziarie attraverso il cellulare, col servizio MPesa. Grazie alla sua posizione geografica e ad un vibrante settore privato, ad oggi, il Kenya rappresenta la 24a economia africana ed il reddito medio pro-capite si aggira attorno agli 800 dollari.

Le politiche monetarie, nel 2012, se da un lato hanno stabilizzato lo scellino keniano nei confronti delle altre valute, dall'altro hanno indebolito la competitività delle esportazioni, soprattutto nei confronti degli stati vicini. Peggiora, così, la bilancia commerciale, a causa di una crescita significativa delle importazioni di macchinari per le esplorazioni di gas e petrolio. Tale *deficit*, tuttavia è stato in parte compensato da afflussi finanziari e di capitale. Le rimesse

dall'estero sono aumentate del 39% nei primi nove mesi del 2012, grazie alle politiche adottate dalla Banca del Kenya e dalle banche commerciali per facilitare i trasferimenti per investimenti nelle security governative o nei beni immobili. Sono aumentate altresì le riserve internazionali, superando i 5 miliardi di dollari.

A causa di un aumento della spesa pubblica per le spese di sicurezza e per il recente aumento dei salari dei dipendenti pubblici, tra cui insegnanti, medici e infermieri, il deficit è aumentato, malgrado una certa flessibilità della politica fiscale.

Nel 2012 sono stati approvati diversi provvedimenti legislativi per l'attuazione della Costituzione su temi caldi quali il processo di *devolution*, la riforma giudiziaria, la gestione della terra, l'integrità dei funzionari statali, la tutela e promozione dei diritti umani, giustizia e ordine pubblico, anche al fine di assicurare i necessari procedimenti giudiziari a chi perpetra violenze durante le elezioni. Sono stati istituiti diversi organi, tra cui il Comitato dei lavori per la preparazione alle elezioni, la Commissione per l'Etica e l'anti Corruzione e la Commissione Nazionale della terra.

Il "Kenya Vision 2030"

Si tratta di un documento strategico per lo sviluppo del Kenya che è stato scritto nel 2007. Esso identifica 3 pilastri per lo sviluppo del Paese: economico, sociale e politico.

Per ogni pilastro sono identificate azioni prioritarie per raggiungere tre specifici obiettivi:

- una crescita economica annua sostenuta al 10% nei prossimi 25 anni,
- uno sviluppo equo e coeso, in un ambiente ecologicamente sostenibile e sicuro,
- una democrazia responsabile, incentrata sui cittadini e orientata ai risultati.

Al di là delle riforme istituzionali, il 2012 ha testimoniato l'avvio delle consultazioni per la preparazione del "*Mid term plan II 2013-2017*", il piano d'azione quinquennale, che affianca il documento strategico per lo sviluppo del paese "*Kenya Vision 2030*", e il cui obiettivo principale è la riduzione della povertà, con la creazione di un milione di posti di lavoro all'anno, favorendo principalmente i giovani, e promuovendo una "crescita inclusiva e verde", con maggiori investimenti nell'educazione, sanità e agricoltura. Si favorirà un approccio basato sui diritti umani e volto alla riduzione delle disuguaglianze sociali. Altra priorità del *Mid Term Plan II* sono le infrastrutture in particolare la costruzione di nuovi *bypass* per ridurre le distanze con i Paesi confinanti, accelerando l'integrazione dell'*East African Community*. S'intende, inoltre, proseguire con i lavori per il corridoio che collegherà il porto di Lamu con l'Etiopia e il Sud Sudan (*Lamu Port – Southern Sudan Ethiopia Transport LAPSET*) e intervenire per l'ammodernamento del porto di Mombasa per aumentare i commerci e la competitività delle industrie manifatturiere. Si vuole investire, infine, sui trasporti e le comunicazione e si punta a rilanciare il settore turistico. Sia la Banca Mondiale che il Fondo Monetario Internazionale sono ottimisti sul futuro del Kenya, prevedendo dei tassi di crescita che oscillano tra il 5% e il 6%, a patto naturalmente che si preservi un clima pacifico anche dopo le elezioni, che eventuali *shock* climatici siano mitigati e che il processo di decentramento non rappresenti un freno allo sviluppo.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto

La Cooperazione Italiana partecipa attivamente al processo di allineamento e coordinamento degli aiuti pubblici allo sviluppo sin dal 2004, quando fu stabilito il *Donor Coordination Group* (DCG), che riunisce le rappresentanze diplomatiche dei donatori internazionali, e l'*HAC Group* (*Harmonization, Alignment and Coordination*) – ribattezzato successivamente AEG (*Aid Effectiveness Group*) - il quale è attualmente presieduto dal Governo del Kenya e coordina i lavori di diversi gruppi settoriali.

I Paesi donatori europei si coordinano, inoltre, tra loro mediante un apposito consiglio (EUDC), le cui deliberazioni hanno acquisito maggiore importanza ed incisività in seguito all'approvazione del Codice di Condotta Europeo in materia di aiuti allo sviluppo.

Contemporaneamente, il dialogo tra la comunità dei donatori e il Governo keniano avviene attraverso il *Development Partnership Forum*: riunione di alto livello in cui si discute semestralmente dei risultati conseguiti, delle priorità future per lo sviluppo del Kenya e di come gli aiuti internazionali possano contribuire alla realizzazione della *Vision 2030*. Nel corso del 2012, oltre alle usuali riunioni di coordinamento tra donatori e con il governo keniano, si è svolta una ulteriore riunione, coinvolgendo il governo del Kenya, i donatori, la società civile e i privati, finalizzata all'inclusione dell'agenda dell'efficacia degli aiuti e delle lezioni apprese in questi ultimi anni nel secondo *Mid term Plan*.

UN ESEMPIO DI BEST PRACTICE IN MATERIA DI EFFICACIA DELL'AUTO.

Progetto di sostegno alle politiche sull'efficacia degli aiuti allo sviluppo per Kenya, Somalia e Tanzania.

Il progetto è finalizzato a garantire l'adempimento degli impegni assunti a livello internazionale dall'Italia nell'ambito della dichiarazione di Parigi del 2005 sull'efficacia degli aiuti, dell'agenda di Accra del 2008 e della Partnership per l'efficacia dello sviluppo a Busan. In particolare mira ad assicurare il coordinamento con la comunità dei donatori internazionali e la Commissione Europea in Kenya, Tanzania e Somalia e l'allineamento con le priorità di sviluppo fissate dal governo del Kenya. Nel corso del 2012, l'UTL è stata molto attiva nei tavoli di coordinamento donatori sull'efficacia degli aiuti. Durante tali riunioni, in Kenya, si è monitorata l'attuazione della Dichiarazione di Parigi/Agenda di Accra e Busan e i progressi registrati rispetto all'anno fiscale 2010-2011; in maniera congiunta si sono identificate le dodici priorità di sviluppo per il Governo Keniota, e si è supportato il Governo keniota per la preparazione del *Mid Term Plan II 2013-2017*. In Tanzania i donatori e il governo stanno elaborando un Accordo Quadro di coordinamento che coinvolgerà tutti gli attori dello sviluppo, tra cui società civile e settore privato. Inoltre, sono state svolte periodiche valutazioni congiunte sui documenti strategici di sviluppo tanzano e i risultati conseguiti.

In Somalia, con il nuovo governo installatosi nel corso del 2012, maggiori cambiamenti hanno interessato l'*Aid Coordination agenda* del paese. La creazione di un Segretariato Inter-Ministeriale (IMS) per coordinare gli aiuti allo sviluppo ricevuti dimostra l'attenzione del nuovo governo somalo alle tematiche di *Aid Effectiveness*. Sono continuati in tutto il 2012, appoggiati dal governo, i meccanismi di coordinamento esterno tra donatori internazionali, il *Coordination for International Support to Somalia* (CISS), il *Somali Donor Group* (SDG), e il coordinamento dei paesi donatori europei (EUDC). A seguito del 4° Forum sull'Efficacia degli Aiuti del 29 Novembre 2011 tenutosi a Busan, in Corea, la Somalia ha aderito al *New Deal for Engagement in Fragile States (New Deal)*, processo che promuove una riforma nel modo in cui gli aiuti internazionali sono elargiti in Stati Fragili.

Inoltre, per l'integrazione delle tematiche di genere nelle prossime politiche nazionali, l'UTL ha supportato il Ministero della Pianificazione, dello Sviluppo Nazionale e la Vision 2030 nell'elaborazione e pubblicazione di due documenti: il "*Rapid Gender Assessment Report*" e le "*Gender Mainstreaming Guidelines*".

Dall'ultima riunione è emerso che bisogna ancora lavorare per perfezionare il processo di divisione del lavoro tra i donatori: alcuni settori restano ancora "orfani", come lo sviluppo metropolitano di Nairobi, o quello della *governance*. Il governo keniota, come primo passo s'impegnerà ad armonizzare la definizione dei settori d'intervento tra i suoi vari documenti: la *Vision 2030*, il *Mid Term Plan* e il *Mid Term Expenditure Framework*. La nuova definizione dei settori sarà poi utile per l'allineamento dei *Sector Working Group* e lo sviluppo dei *Sector Wide Approach*. I donatori s'impegneranno a selezionare non più di quattro settori d'intervento. Analizzando gli indicatori per l'attuazione della dichiarazione di Parigi, si è rilevato come i contributi dei donatori non siano ancora propriamente allineati alle priorità del governo e non si utilizzano ancora procedure congiunte quali missioni o valutazioni. Permane la difficoltà del Governo nel coordinare, sostenere e assorbire i programmi finanziati dall'estero, ciò in parte è dovuto anche dallo scarso utilizzo dei *country system*.

Anche sulla base di tali raccomandazioni, la Cooperazione Italiana si prefigge, nella prossima programmazione e nella definizione dei settori d'intervento, di tenere in considerazione le priorità di sviluppo del Paese, esplicitate in particolare modo nel documento di programmazione strategica di lungo periodo *Kenya Vision 2030*. Inoltre sarà considerato anche il documento strategico di coordinamento degli aiuti internazionali per le politiche di sviluppo nazionali (*Kenya Joint Assistance Strategy - KJAS*), oltre naturalmente agli Obiettivi del Millennio, come del resto già avvenuto nell'identificazione delle iniziative di cooperazione degli scorsi anni. La strategia italiana, inoltre, è accompagnata da una razionalizzazione territoriale al fine di conseguire gli obiettivi di sviluppo rurale e urbano stabiliti dalle strategie nazionali.

Sebbene permanga una scarsa fiducia nelle procedure amministrative e finanziarie nazionali da parte dei diversi Donatori presenti nel Paese, la Cooperazione italiana ha potuto sperimentare concretamente l'efficienza dei *country systems* nei casi in cui le iniziative siano oggetto di adeguato monitoraggio. Esempi, a tal proposito, sono rappresentati dai numerosi progetti finanziati dal sistema di conversione del debito (*Kenya-Italy Debt for Development Programme*) e dal Programma integrato di sviluppo di Ngomeni-Malindi, interamente gestiti dalle istituzioni pubbliche e governative secondo le procedure nazionali finanziarie e gestionali.

A seguito della proposta avanzata dalla Commissione Europea nel corso della riunione dei Direttori Generali per la Cooperazione allo Sviluppo dell'UE, tenutasi a Bruxelles il 12 dicembre e relativa all'avvio della Programmazione Congiunta UE-Stati Membri, la DGCS ha identificato il Kenya come paese *partner* dell'iniziativa. Nel corso del 2013 l'esercizio di Gestione Centralizzata Indiretta sarà finalizzato, anche grazie ad una missione di assistenza tecnica da Bruxelles richiesta dalla Delegazione dell'Unione Europea a Nairobi. Nonostante il processo sia ancora nelle sue prime fasi, la maggior parte degli Stati Membri, tra cui l'Italia, hanno confermato il proprio interesse a collaborare all'esercizio.

Attività della Cooperazione italiana

La Cooperazione Italiana, attiva da oltre 28 anni nel Paese, ha consolidato la propria posizione nell'ambito della divisione del lavoro con gli altri donatori e dell'allineamento con le politiche di sviluppo governative, focalizzando il proprio intervento sul settore prioritario dell'approvvigionamento idrico.

Nel settore dell'Acqua, la Cooperazione Italiana ha assunto una presenza considerevole grazie alle ingenti risorse investite dal Programma di conversione debitoria e al lancio di importanti crediti d'aiuto. Il *Kenya-Italy Debt for Development Program*, operante com'è noto in virtù del primo accordo di conversione debitoria nella storia del Kenya, che fu sottoscritto nel gennaio 2007 per un valore di circa 44 milioni di Euro per una durata di 10 anni, finanzia, nel settore idrico, principalmente progetti finalizzati alla distribuzione di acqua potabile in zone rurali. Tuttavia, il programma di conversione del debito prevede anche il finanziamento di progetti in diversi settori, quali il sanitario, l'istruzione e lo sviluppo urbano. Tenuto conto dello stato d'avanzamento generale delle iniziative ed in seguito all'adempimento delle previste procedure bilaterali, il Governo Italiano ha cancellato, nel 2012, una seconda *tranche* del debito per un valore di oltre 6 milioni di Euro e 800.000 dollari, che si aggiunge alla prima di 16 milioni di Euro, cancellata nel 2011. Sempre nel settore idrico, nel 2012, si è proceduto alla stesura della relativa documentazione tecnico-amministrativa necessaria all'espletamento delle procedure di gara per le infrastrutture da realizzare (completamento degli acquedotti e del sistema fognario di Kiambere e Kirandich; completamento del comprensorio irriguo di Sigor). Ad oggi, per la componente di Kiambere, i lavori di stesura dei due bandi di gara, appalto integrato e di direzione lavori, sono terminati e si provvederà a breve alla loro pubblicazione. Infine, sono proseguiti i lavori del progetto: "Sviluppo Sostenibile dell'irrigazione agricola e della bonifica in Kenya", progetto nato nel 2011 su specifica richiesta del Governo Keniota.

La Cooperazione Italiana in Kenya è inoltre attiva nel settore sanitario, dove è in corso di realizzazione il programma coordinato di assistenza tecnica *Support to the district health services and to the development of public private partnership policies*, del costo di circa 4,9 milioni di Euro. Sempre nel settore della sanità, va segnalato il significativo contributo del Progetto di sviluppo integrato di Ngomeni, eseguito dal Ministero dello Sviluppo Regionale, conforme ai principi di *ownership*, grazie alla costituzione di una struttura mista di gestione. Inoltre l'iniziativa è allineata con i piani di sviluppo nazionali e distrettuali e armonizzata con le procedure nazionali keniate, in linea con le indicazioni della Dichiarazione di Parigi. Oltre al miglioramento delle strutture sanitarie, il programma mira alla costruzione e riabilitazione di centri educativi e di strutture produttive.

Anche le ONG italiane hanno concentrato i loro sforzi nel settore sanitario, basti pensare che nel 2012 ben sei progetti ONG promossi riguardavano principalmente il controllo della diffusione e cura dell'AIDS e il rafforzamento della sanità di base.

Altri settori rilevanti per la Cooperazione Italiana sono la Riqualficazione Urbana, con interventi finanziati dal Programma di Conversione del Debito, l'Istruzione e i diritti dei minori, con due progetti delle ONG AVSI e AMREF. La Cooperazione Italiana ha partecipato, inoltre, a due progetti multilaterali nei settori dello Sviluppo Rurale, e dell'*e-Parliament* grazie a due iniziative di IFAD "Food Security and Ecosystem Management in ASAL's", del valore di 1.175.000 euro e UNDESA "Rafforzamento dei sistemi informativi dei parlamenti Africani", del valore di 3.500.000 euro. Infine, a marzo 2012 si è conclusa l'iniziativa in favore della popolazione somala residente nei campi profughi di Dadaab, che aveva l'obiettivo di migliorare i servizi di base (acqua e igiene, ambiente e istruzione) per la popolazione somala residente nei campi profughi presso la località di Dadaab (Kenya nord-orientale) e per la comunità ospite. E sempre col canale emergenza è stato finanziato il Programma in favore delle popolazioni vulnerabili nella regione nord-occidentale del Kenya che ha lo scopo di migliorare la sicurezza alimentare e le condizioni sanitarie, attraverso donazioni e distribuzioni di generi alimentari di prima necessità e medicinali.

Particolare attenzione è stata dedicata anche alla tematica trasversale dell'uguaglianza di genere. In particolare tramite il progetto di sostegno alle politiche sull'efficacia degli aiuti allo sviluppo, sono state lanciate due pubblicazioni: il *"Rapid Gender Assessment Report"* e le *"Gender Mainstreaming Guidelines"* per l'integrazione delle tematiche di genere nelle future politiche nazionali keniate.